



Edoardo Marini
Assessore

Interpellanza presentata dal gruppo consiliare Lega Rho in data 9 giugno 2025, protocollo n.39127/2025 concernente “Datacenter, impianti fotovoltaici e comunità energetiche: criticità e aggiornamenti”

Data Center

Il comune di Rho, unitamente a quello di Però, ha approvato un piano attuativo nel novembre 2021 denominato ATU9 per la realizzazione di un data center sulle aree più conosciute come ex Camm. Del piano si è più volte parlato in *Commissione ambiente e territorio*. Il progetto è ad uno stadio avanzato di realizzazione (titolo edilizio rilasciato), ancorché il subentro di un nuovo soggetto quale utilizzatore dell’immobile ha comportato modifiche sostanziali al piano originario. Senza voler qua ripercorre il complesso iter, va specificato che nel dicembre 2024 la presidenza del Consiglio ha dichiarato l’intervento di Rho/Però, unitamente al gemello di Settimo Milanese e di Zibido San Giacomo, di *Premminente interesse strategico nazionale* ai sensi dell’articolo 13 del DL 104/2023. Nel maggio 2025 il Governo ha conseguentemente nominato il Commissario Straordinario con il quale i comuni di Rho e Però collaborano attivamente, unitamente a Regione Lombardia e Città Metropolitana. All’oggi siamo in attesa del parere del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare circa la Valutazione Impatto ambientale a cui è delegata la trattazione, fra le altre questioni, del raffreddamento (consumo dell’acqua) e dei generatori di emergenza utili nel caso venisse a mancare l’energia elettrica della rete di alta tensione.

Un’altra domanda per la realizzazione di un centro dati riguarda l’Ambito di trasformazione urbana n.4 - Corso Europa - ex stabilimento Nilit e Radici. Questo intervento, come il precedente, riguarda aree “brownfields”. La procedura nel caso ATU 4 è ad uno stadio iniziale e al momento attuale si è in attesa di dirimere dubbi interpretativi relativi alla natura di questi insediamenti e alla loro classificazione urbanistica.

Va precisato, infatti, che Città Metropolitana ha appena emanato una norma novativa (variante al Piano Territoriale Metropolitan¹), lo stesso ha fatto Regione Lombardia, che si appresta a tornare sul tema, e il Governo. Governo che nelle sue diverse articolazioni ha già emanato diverse norme, regolamenti e indicazioni di diversa natura legate, peraltro, agli impegni presi con l’Europa nell’ambito del PNRR, e si appresta probabilmente a ritornarci (in particolare: MATTM - Ministero dell’Ambiente, MIMT - Ministero del Made in Italy, MIT- Ministero delle infrastrutture e trasporti). L’interesse regolativo riguarda temi prettamente ambientali (MATTM), procedurali (MIT – CMM – Regione), urbanistici (MIT - CMM – Regione) e riguardanti lo sviluppo produttivo e infrastrutturale del paese (MIMT – Regione). Ovviamente con posizioni molto diverse. Si spazia, infatti, da provvedimenti chiaramente finalizzati a favorire la realizzazione dei centri data (MIMT e Regione Lombardia, ad esempio) a posizioni più guardinghe e preoccupate dei riflessi ambientali (CMM, MATTM, ad esempio). Sotto il profilo procedurale è probabile che si vada verso un

Si veda in particolare la “Variante semplificata della STTM 3 e del Quadro normativo vigente delle prime tre STTM in materia di data center” appena approvata.

procedimento unico incardinato nell’ Autorizzazione Integrata Ambientale ma di competenza Regionale. Almeno in Lombardia. In questo caso le potestà comunali risulterebbero ovviamente comprese.

Difficile quindi esprimere una posizione precisa su questi insediamenti, stante l’incertezza prima ricordata, a maggior ragione giacchè riguardanti attività a tecnologia avanzate, spesso molto diversificate e in continua rapidissima evoluzione (vedi ad esempio il tema del raffreddamento e dell’acqua che sta per essere abbandonato a favore di sistemi basati solo sull’aria).

Ciò che si può affermare con una certa ragionevolezza è che nel dibattito attuale rimane sempre sullo sfondo il tema forse più rilevante, e cioè quanto il Paese, e il Nord Italia e la Lombardia di conseguenza, sono in grado di sostenere la richiesta energetica di queste infrastrutture. Tema, questo, di competenza di Terna ed ARERA. Un’altra “ragionevole certezza” è che molte delle richieste giacenti trovano origine in una componente meramente immobiliare di valorizzazione delle aree. Solo così si spiega, infatti, la differenza fra il monte delle richieste giacenti presso Terna di allaccio all’alta tensione e le potenze già installate in altri paesi europei (ad esempio Irlanda e Londra). Per concludere, va precisato che non è preclusa la possibilità di intervenire con atti regolativi interni (comunale) finalizzati a minimizzare i rischi ambientali e massimizzare le ricadute per la città. Ovviamente, quando il quadro normativo nazionale e regionale sarà un po’ più chiaro.

Impianti fotovoltaici

Segnaliamo che è stata depositata in data luglio 2025 un parere preliminare per la realizzazione di un impianto fotovoltaico fra Corso Europa, il Canale Scolmatore e il tratto della A52/SS33 (adiacente all’ambito ATU4). Tale richiesta è in corso di istruttoria alla luce della complessa e diversificata disciplina relativa a questo tipo di impianti di carattere nazionale e regionale (ad esempio: legge 101/2024, DM 436/2023, Linee guida MITE 2022, Delibera Regione Lombardia n.2783/24 e relativa sentenza avversa TAR Lombardia).

Comunità Energetiche

L’Amministrazione comunale conferma il proprio impegno, già avviato da tempo, sul tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), considerate uno strumento strategico per promuovere modelli di produzione e consumo condiviso di energia da fonti rinnovabili, contribuire alla transizione ecologica e, allo stesso tempo, sostenere le fasce più fragili della popolazione attraverso una riduzione dei costi energetici. In quest’ottica, è stato condotto uno studio approfondito sulle superfici pubbliche disponibili, con particolare attenzione agli edifici scolastici. Sono già stati individuati almeno due plessi scolastici dotati di coperture idonee all’installazione di impianti fotovoltaici e alla successiva attivazione di una CER. Contestualmente, l’Amministrazione si è attivata con tempestività rispetto all’opportunità offerta dal bando RELOAd–CER promosso da Regione Lombardia. In vista della scadenza iniziale del 15 maggio, era stata predisposta una candidatura completa, che avrebbe potuto essere formalizzata nei tempi previsti. La successiva proroga del termine al 30 novembre 2025 ha consentito di avviare un ulteriore affinamento del progetto, con l’obiettivo di migliorarne l’impatto e l’aderenza ai criteri di finanziabilità.

Questa scelta rientra in una strategia consolidata dell'Amministrazione, che mira a cogliere tutte le occasioni utili per ottenere risorse sovracomunali, regionali o statali, evitando il ricorso a risorse proprie laddove possibile e senza rinunciare alla qualità e all'ambizione delle progettualità.

È importante sottolineare che la partecipazione al bando regionale non rappresenta un'azione estemporanea, bensì un tassello coerente di una visione più ampia, che punta a rendere Rho una città sempre più sostenibile, innovativa e capace di generare valore ambientale e sociale.

Non appena completata la fase progettuale, sarà cura dell'Amministrazione condividere in sede istituzionale un aggiornamento dettagliato delle azioni previste, anche attraverso una presentazione nelle commissioni consiliari competenti, così da garantire trasparenza, confronto e partecipazione.

La risposta alla presente interpellanza è stata redatta in collaborazione con l'ass. Emiliana Brognoli. A disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento e necessità, cordialmente,

Rho, 8 agosto 2025
Edoardo Marini